

Il Mattino

- 1 | [Brevetti, piazzamento per 8 atenei del Sud](#)
2 | [Lavoro, la Ue verso il sì agli sgravi per il Sud](#)

La Repubblica

- 3 | [Federico II: il voto per il rettore finisce nel caos](#)

WEB MAGAZINE**IlFattoQuotidiano**

[Ricerca New York University: il lavoro da casa si "mangia" quasi un'ora di tempo libero](#)

Ansa

[Università Stranieri, corretti su esame Suarez](#)

TgCom

[Coronavirus, Usa: la riapertura delle università avrebbe causato un aumento medio di 3.200 casi al giorno](#)

FanPage

[Focolaio Covid all'Università di Lione, 252 studenti positivi: tutto è cominciato da una festa](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Permessi studio negati se il lavoratore-studente è «fuori corso»](#)

[Presto in Cdm un ddl sulle lauree abilitanti](#)

Repubblica

[La caduta a precipizio dell'Università per stranieri di Perugia](#)

Il bando Invitalia

Brevetti, piazzamento per 8 atenei del Sud

«La qualità della ricerca degli atenei del Mezzogiorno resta altissima nonostante anni di penalizzazione nell'assegnazione delle risorse». Nelle parole del presidente Svimez Adriano Giannola c'è la soddisfazione per l'ottimo risultato conseguito da otto università di Campania e Puglia, riunite in consorzio, ammesse al finanziamento del ministero dello Sviluppo economico per progetti di "Proof of concept" in materia di brevetti. Il bando, innovativo, affidato a Invitalia e mirato ad innalzare il livello di maturità tecnologica dei brevetti, ha visto il consorzio al sesto posto tra i 45 partecipanti, preceduto da Torino, Cnr, Milano, Padova e Istituto di fisica nucleare. Il consorzio composto dalle università Vanvitelli, Salento, Politecnico di Bari, Federico II, Salerno, Bari, Sannio e Parthenope, con il supporto della Fondazione Ricerca & Imprenditorialità di Napoli, era partecipato da Intesa San Paolo e Leonardo.

La trattativa Lavoro, la Ue verso il sì agli sgravi per il Sud

Nando Santonastaso

La fiscalità di vantaggio per le aziende del Mezzogiorno come tassello della strategia disegnata dal Piano straordinario per il Sud 2030. E' l'indicazione emersa ieri dagli incontri che il ministro per il Sud e la Coesione, Peppe Provenzano, ha avuto a Bruxelles con i commissari Ue Paolo Gentiloni agli Affari economici, Margrethe Vestager (Concorrenza, nonché vicepresidente della Commissione), Nicolas Schmit (Lavoro) ed Elisa Ferreira (Coesione). L'Ue apprezza, in sostanza, la decisione del governo italiano di voler rendere strutturale.

Continua a pag. 15

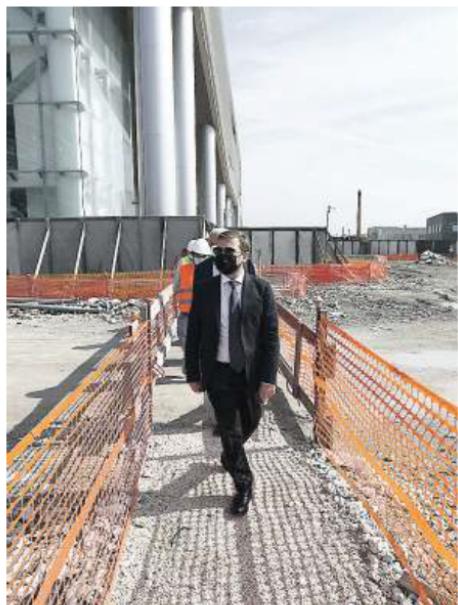
Nando Santonastaso

Apartire da prossimo anno, il taglio del 30% dei contributi previdenziali (che interessa una platea di 2,8 milioni di lavoratori meridionali) riconosciuto nella programmazione decentrata, lanciata da Provenzano a fine gennaio, lo scenario di riferimento più credibile per avviare il confronto. «In Italia il piano Sud era stato accompagnato da alcune perplessità per il suo orizzonte temporale di medio e lungo termine, a Bruxelles è piaciuto al contrario proprio per questo», commenta il ministro in conferenza stampa alla fine dell'intenso pomeriggio. Di fatto è il via libera politico alla trattativa vera e propria sulla fiscalità di vantaggio che sarà approfondita dalla task force interservizi della Commissione in stretto rapporto con il ministro e i colleghi Gualtieri, Catalfo e Amendola, oltre che ovviamente con il premier Conte. È assai probabile, anche se Provenzano non si sbilancia per evidenti ragioni di opportunità, che arriverà in tempi brevissimi il prescritto via libera per la sperimentazione della misura a partire dall'1 ottobre e fino al 31 dicembre: ma è l'obiettivo, per così dire, minimo considerato che il provvedimento inserito nel decreto Agosto rientra nella sospensione straordinaria dei paletti agli aiuti di Stato introdotta dopo la pandemia. Il vero obiettivo è renderlo, come detto, strutturale con il meccanismo a

agli sgravi stabili al Sud

►Apprezzato il piano di Provenzano per dieci anni di fiscalità di vantaggio

►Il ministro: «In Italia c'erano perplessità ma Bruxelles ha apprezzato la durata»



Il ministro per il Sud Peppe Provenzano (foto Alessandro Garofalo/Newfotosud)

Dopo il via libera
politico si aprira
la trattativa
vera e propria
tra Commissione
e governo italiano

Il bando Invitalia

Brevetti, piazzamento per 8 atenei del Sud

«La qualità della ricerca degli atenei del Mezzogiorno resta altissima nonostante anni di penalizzazione nell'assegnazione delle risorse». Nelle parole del presidente Simeone Adriano Giannola c'è la soddisfazione per l'ottimo risultato conseguito da otto università di Campania e Puglia, riunite in consorzio, ammesse al finanziamento del ministero dello Sviluppo economico per progetti di "Proof of concept" in materia di brevetti. Il bando, innovativo, affidato a Invitalia e mirato ad innalzare il livello di maturità tecnologica dei brevetti, ha visto il consorzio al sesto posto tra i 45 partecipanti, preceduto da Torino, Cnr, Milano, Padova e Istituto di fisica nucleare. Il consorzio composto dalle università Vanvitelli, Salento, Politecnico di Bari, Federico II, Salerno, Bari, Sannio e Parthenope, con il supporto della Fondazione Ricerca & Imprenditorialità di Napoli, era partecipato da Intesa San Paolo e Leonardo.

scalare già indicato dalla norma. E qui la disponibilità Ue emersa dagli incontri di ieri è da ritenere sicuramente un primo, fondamentale riscontro. «Abbiamo individuato un percorso che ci porterà a definire la fiscalità di vantaggio negli anni a venire in modo compatibile con le norme europee, a prescindere da quelle varate per l'emergenza Covid», dice Provenzano. «La nostra ambizione è di accompagnare con questa misura l'intero ciclo di programmazione con il quale vogliamo prendere di petto il problema del Mezzogiorno, coordinandoci con i fondi straordinari e quelli strutturali europei. Di sicuro abbiamo un'occasione che non possiamo in alcun modo sprecare: come ha detto Paolo Gentiloni, ogni Paese deve guardare alla sua specificità e ai suoi potenziali di sviluppo; e per me il Sud resta il principale problema da risolvere e la grande opportunità da sfruttare».

C'è anche un altro elemento non trascurabile che gli incontri di Bruxelles hanno messo a fuoco: la rinnovata attenzione con la quale l'Unione segue la spesa dei fondi strutturali europei, antico tallone d'Achille soprattutto al Sud tra sprechi e ritardi. «Essere riusciti a rimodulare in questi mesi la programmazione regionale e ministeriale di ben 11 mi-

ro, a riposo dell'impegno del governo per rimuovere le cause che ancora impediscono l'impiego rapido e concreto dei fondi Ue», dice Provenzano. Che non a caso insiste sull'execution, sulla capacità cioè di mettere a terra una buona programmazione, come presupposto indiscutibile. Ed execution vuol dire anche rinnovare profondamente la Pubblica amministrazione italiana: «Ho proposto di utilizzare i fondi europei per reclutare le professionalità necessarie sia a livello centrale che periferico per garantire ulteriori competenze ed efficienze alla macchina burocratica di cui c'è assolutamente bisogno», dice Provenzano, preoccupato per il perdurante, scarso assorbimento delle risorse europee.

IL CASO TARANTO

A Bruxelles si è anche parlato di Recovery Plan, sia pure per obiettivi generali: «I nostri progetti saranno ambiziosi, strettamente legati al fattore tempo per la loro attuazione e in sintonia con le linee strategiche indicate dalla Commissione», dice il ministro ma su un punto è esplicito. «Con la Commissione stessa si è discusso soprattutto di sostenibilità e di connettività, in particolare per il Mezzogiorno: penso alla decarbonizzazione dell'ex Ilva e al piano di rigenerazione urbana di Taranto che è già un progetto-pilota anche per l'Ue in chiave di assistenza tecnica rafforzata».

Quanto alle risorse che verranno utilizzate nel Sud attraverso il Recovery Fund, Provenzano conferma che non si scenderà al di sotto del 34%. Ma aggiunge: «Parlare di quote è riduttivo perché il fabbisogno di investimenti nel Mezzogiorno in alcuni settori è già superiore a quel tetto. Saranno però molti buoni progetti e su questo punto il lavoro del governo si sta misurando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I seggi i seggi elettorali nella sede centrale della Federico II

Federico II, il voto per il rettore finisce nel caos: minacce e ricorsi

Bianca De Fazio • a pagina 8

Federico II, veleni sul voto accuse di irregolarità e minacce di ricorso

Alta tensione, nel primo giorno della seconda tornata, per la cancellazione di nove elettori: prof andati in pensione o trasferitisi in altri atenei. E c'è perfino un morto non depennato dagli elenchi

di Bianca De Fazio

Dai veleni alla carta bollata il passo è breve. Rischia di finire dinanzi alla giustizia amministrativa la procedura elettorale per la scelta del nuovo rettore dell'università. Che manda in frantumi il

prestigio dell'istituzione. Ieri, primo giorno di voto nella seconda tornata elettorale - dopo il sostanziale pareggio della settimana scorsa tra Luigi Califano e Matteo Lorito - la mela della discordia è stata la cancellazione di 9 elettori dalle liste degli aventi diritto al voto (che diventano 2622 mentre sette giorni fa erano 2631). Si tratta di docenti e ammini-

strativi andati in pensione nelle ultime

me settimane, se non negli ultimi giorni. O trasferitisi in altri atenei. E c'è persino un morto, che l'amministrazione aveva "dimenticato" di depennare dagli elenchi.

Quanto basta per puntare l'indice su un vizio che potrebbe inficiare la validità del voto di questi giorni e l'eventuale elezione. La posta in gioco è altissima: la guida della Federico II, l'ateneo statale più antico d'Italia. I due candidati, il presidente della Scuola di Medicina Califano e il direttore del dipartimento di Agraria Lorito, si tengono alla larga dalla polemica che per l'intera giornata di ie-

ri ha surriscaldato gli animi dei rispettivi supporter. A non fare mistero della baracca che ha investito l'appuntamento elettorale sono i professori e gli amministrativi che fanno squadra, a favore del candidato Califano, nel cortile dell'ateneo. Sin dal primo mattino sono in subbuglio, temono che la cancellazione penalizzi il loro candidato e preannunciano ricorsi. «Ci stanno già lavorando alcuni docenti di Giurisprudenza» assicurano. E mostrano alcune vecchie sentenze della giustizia amministrativa che darebbero ragione a quanti affermano che le elezioni sarebbero invalidate. Che quell'errore dell'amministrazione sarebbe la pietra tombale su questa convocazione elettorale. La questione risale al primo luglio, quando il decano dell'ateneo indice

le elezioni, fissa le date di apertura dei seggi e pubblica l'elenco dell'elettorato attivo. In quell'elenco ci sono persone che sarebbero andate in pensione di lì a poco, ma nessuno sembra farci caso. E puntuali, il 15 settembre, quelle persone vanno a votare. Uno di loro, il professore Raffaele Vanoli, vota appena il giorno prima del suo pensionamento. Il professore Gerardo Toraldo lo fa malgrado abbia preso servizio altrove. E situazioni analoghe riguardano anche il dirigente amministrativo Ciro Rossi e il professore Carlo Piergentili, per citare alcuni dei nomi sui quali si è sollevato il caso. Il loro diritto a votare è scritto in quell'elenco di elettori. Ma qui le interpretazioni si biforcano: secondo alcuni quell'elenco resta valido fino alla fi-

ne delle operazioni elettorali (e dunque quei nomi non potrebbero essere depennati e sarebbe facile per loro ricorrere alla carta bollata), secondo altri chi perde i requisiti necessari a far parte dell'elettorato attivo deve essere cancellato e non ha accesso alle urne.

La questione terrà la Federico II col fiato sospeso sino a domani, nel timore che qualcuno trovi un giudice che ingiunga di bloccare le elezioni nelle prossime ore (si vota fino alle 14 di giovedì), o anche dopo se chi dovesse perdere la corsa al rettore ritenesse opportuno rivolgersi al

Tar. Intanto ieri ha votato il 57 per cento degli aventi diritto, ma né Califano né Lorito si sono ancora recati alle urne. Sono giornate al cardiopalma per entrambi. E se il presidente di Medicina ha scritto a tutti i colleghi una mail limpida quanto stringata - che dice "Carissimi, rinnovo il mio auspicio che questi ultimi momenti di campagna elettorale si svolgano in un clima di serenità e compostezza all'interno di un serrato ma democratico confronto elettorale" - Lorito parla di "una nuova occasio-

Un "vizio" che potrebbe inficiare la validità dell'elezione. Ieri alle urne il 57 per cento degli aventi diritto

ne importante di espressione democratica". E aggiunge: "Auspico che la settimana aggiuntiva abbia contribuito a rendere ancora più consapevole e informata la scelta. Ogni voto può fare la differenza per il futuro del nostro ateneo. È pertanto fondamentale che tutti si sentano liberi e tranquilli di esprimere la propria preferenza anche alla luce dell'accesso dibattito supplementare che il risultato della prima tornata ha inevitabilmente prodotto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA